

pare che questo non sia: in tutti i casi, da parte del Governo nè diritto, nè ombra di diritto si ammette a questo proposito; e per questo appunto si affrettò ad impugnare di nullità e caducità tutte quelle concessioni. E per quanto condannevole sia la condotta tenuta dal Baratelli nello stipulare il contratto colle Canoniche, certo è che non si è inteso se non di transigere una questione puramente civile, e per quella sola parte che poteva essere oggetto di controversia. Per ciò il Consiglio di Stato emise avviso favorevole alla stipulazione del contratto.

Non rimane dunque che la questione giuridica. È egli così certo il diritto dello Stato da non poter temere nessuna possibilità di pronunziato contrario?

Io lo dico, o signori, la risoluzione della controversia potrà dipendere in gran parte dalla definizione che si dà alla concessione della pineta fatta dalle Canoniche nel 1836.

Ora le transazioni si fanno appunto per dirimere le controversie ed evitare i litigi. Ed a questo proposito tutto si riduce alla diversa maniera colla quale la questione stessa viene ravvisata.

Quelli che credono che gli eventi della lite non possano mai tornare contrari allo Stato, costoro respingano pure la convenzione; coloro al contrario i quali credono che fra le possibilità vi possa essere pur quella che la lite venga risolta contro lo Stato, costoro, per evitarne il pericolo, votino la convenzione.

Gli uni e gli altri però siano certi che con questa votazione non si domanda che la risoluzione di una controversia puramente d'interesse civile.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Rasponi Gioachino per una semplice dichiarazione.

RASPONI G. Dopo le parole pronunziate dall'onorevole ministro di grazia e giustizia, dichiaro di ritirare l'ordine del giorno che io aveva presentato in unione all'onorevole deputato Farini, e prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, il quale ha riconosciuto la necessità della conservazione delle pinete. Io sono pienamente convinto che non vi sarà mai Parlamento italiano che in avvenire voterà una legge di alienazione delle pinete ravennati.

MAZZARELLA, relatore. La Commissione anzi tutto accettò l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Asproni, perchè, nel caso che sia votato affermativamente, saranno indi messe ai voti le conclusioni della Commissione.

La Commissione poi non accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bargoni e da altri, poichè per esso si renderebbe necessaria una legge, colla quale sarebbe determinata l'invulnerabilità delle pinete di Ravenna. Noi non abbiamo bisogno di andare tant'oltre e credo che giovi il restringerci alla questione attuale.

PRESIDENTE. Parmi che ella non abbia raggiunto il concetto vero dell'ordine del giorno dell'onorevole

Bargoni, il quale dice *non potersi senza una legge alienare ai privati la pineta.*

MAZZARELLA, relatore. La Commissione in sostanza non accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Bargoni, e domanda che siano messe ai voti le sue conclusioni.

PEPOLI. Io ritiro il mio ordine del giorno.

CASTIGLIA. Ritiro io pure quello da me proposto.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti l'ordine del giorno del deputato Asproni, che è il più largo.

(Dopo una breve pausa.)

Lo rileggo:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno, e che si voti sulle conclusioni della Commissione. »

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

BARGONI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione.

L'onorevole Asproni ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno che vennero presentati, ma credo che non ne rimanga più che un solo.

PRESIDENTE. Ne rimangono due.

BARGONI. Ebbene, dichiaro che dopo avere spiegato i motivi che determinarono la presentazione di quell'ordine del giorno; dopo che esso venne a consolidarsi con quello degli onorevoli Farini e Rasponi; dopo che anzi l'onorevole Rasponi dal canto suo avrebbe già ritirato il proprio; dopo che sulla parte più importante di quest'ordine del giorno, che è l'ultima, essendo l'altra semplicemente declaratoria, il ministro guardasigilli ha dato delle spiegazioni ed ha preso degli impegni abbastanza formali, io ed i miei amici crediamo di poterlo ritirare.

SELLA. Domando la parola per uno schiarimento.

Voci. La discussione è chiusa.

SELLA. Potrebbe mettersi in dubbio se, quando lo Stato venisse a possedere la pineta come ogni altra proprietà demaniale, a questa proprietà possa estendersi là legge del 1862 che autorizza l'amministrazione finanziaria a porre in vendita gli stabili che non sono di uso pubblico.

Io non dubito punto... *(Mormorio)* Perdonino, è uno schiarimento di fatto che io domando; io non dubito punto che l'amministrazione finanziaria terrà sempre per certo che questa pineta è per uso pubblico, ma ad ogni modo mi sembra non affatto inopportuna una deliberazione della Camera che lo dichiarasse formalmente. Anzi io avrei creduto anche più conveniente, come già diceva, che quando fosse approvata la transazione, l'onorevole Farini avesse anche proposto un articolo di legge in questo senso.

(Vari deputati domandano la parola.)

ASPRONI. Domando la parola per una dichiarazione.

RASPONI GIOACHINO. Dichiaro di riprendere per conto